Anno XXIII. Giovedì 24 Marzo 1870 N. 69

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE, ED AMMINISTRATIVE

PREZZO D' ASSOCIAZIONE (pagabili anticip.)

	ANNO	SEMES.	TRIMES.
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —
In Provincia e in tutto il Regno	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75

Un numero separato costa Centesimi dieci.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Si pubblica tutti i Giorni eccettuati i Festivi

AVVERTENZE
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.
Le inserzioni si ricevono a Centesimi 20 la linea, e gli Annunzi a Centesimi 15 per linea.
L' Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale* del Regno d' Italia del 21 Marzo, nella sua parte ufficiale, contiene:

R. decreto 17 febbraio, che modifica l' articolo 2 del regolamento per la coltivazione del riso nella provincia di Massa Carrara.

Due regi decreti, del 17 e del 20 marzo, che convocano i collegi elettorali di Foggia, n. 119, e di Recanati, n. 214 pel 3 aprile.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 10 dello stesso mese.

R. decreto 6 febbraio, con cui è approvato il regolamento per l' applicazione della tassa di famiglia o fuocatico, adottato dalla Deputazione provinciale di Ravenna.

Una disposizione nel personale dell' esercito.

PARLAMENTO NAZIONALE

Senato del Regno

Tornata del 22 marzo.

Presidenza *Casati* presidente.

La seduta è aperta alle ore 3 con le solite formalità.

Ginori-Lisci (segretario) comunica alcuni omaggi fatti al Senato.

È all' ordine del giorno la continuazione della discussione del progetto di legge sui vincoli feudali nel Veneto e nel Mantovano.

Presidente legge e apre la discussione sull' emendamento Poggi all' articolo 6 del progetto ministeriale.

Vigliani parla sul disposto di quell' articolo qual è presentato dal Ministero facendo la storia dei feudi nelle diverse provincie del Regno; venendo poi all' emendamento Poggi lo dice tutt' altro che conciliativo.

Legge il secondo capoverso dell'art. 6 del progetto ministeriale ove è detto che nei feudi di collazione sovrana le disposizioni del § 4 n° 1 della legge austriaca del 17 dicembre 1862 si dichiarano applicabili alle pretese signorili ed alle pretese alla feudalità tanto dello Stato quanto dei vassalli o chiamati alla successione feudale.

Pone il disposto di questo capoverso con l' emendamento Poggi, e rileva le ragioni per le quali crede ritenerlo, non che conciliativo, in assoluta opposizione con le idee del Ministero e della Commissione; oltrecchè egli dice vedere in quell' emendamento una interpretazione qualunque ad una legge antica.

Passa anche in rassegna tutti i diversi Codici che seguendo i principii delle società di allora liberavano dalla prescrizione alcune proprietà, come i beni ecclesiastici.

Combatte il principio che il successore sia responsabile delle colpe del predecessore.

Termina dicendo che interessa troppo che le diverse assemblee deliberino concordi fra loro; e in special modo interessa che le alte assemblee mantengano altissimo il loro prestigio. Invita quindi il Senato a votare oggi come votò nel 1861.

Raeli (ministro di grazia e giustizia) incomincia col dire che dopo la rivoluzione francese, le leggi che vennero fatte nel Veneto riguardo ai feudi erano tutte nell' interesse dei possessori e non già per lo svincolo dei feudi.

Aggiunge che soltanto nel 1860 ebbe luogo alla Camera dei deputati di Vienna la presentazione di una legge per lo svincolo dei beni feudali nei paesi soggetti all' Austria, e quella legge incontrò una vivissima opposizione nella Camera dei signori.

Conclude poi il suo lunghissimo discorso, che ha toccato tutti i punti principali della questione ripetutamente sviluppati dai preopinanti, con l' appoggiare l' emendamento Poggi.

Attesa l'ora tarda, la seduta è levata a ore 6.

Camera dei Deputati

Il *Comitato privato* nella seduta del 22 deliberò di rimandarsi alla Giunta l' esame dei rimanenti articoli del progetto forestale. Ammise alla lettura la proposta di Morelli per l' abrogazione del giuramento politico, quella di D' Ondes su la libertà d' insegnamento e professioni, quella Mazziotti per la riforma dell' organamento giudiziario, quella di Pelatis per la riforma della Guardia nazionale, quella di Carcassi per l' ammissione a concorsi di pubblici impieghi dei giovani appartenenti alle seconde categorie delle leve militari e di quelli in congedo illimitato. Discusse ed approvò i progetti di validità dei patti pel pagamento in valuta metallica, riforma di tariffa telegrafica ed altri progetti d' interesse minore.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE 22 — Il Ministero d'agricoltura e commercio ha nominato una Commissione formata dei signori prof. Carlo Morelli deputato, dottore Serafino Biffi e ingegnere Luigi Trevellini, per studiare in quali condizioni economiche versino le colonie agricole del regno, qual è il presente loro ordinamento e qual è il concorso che vi prestino i privati, i comuni, le provincie e gli altri corpi morali.

— La *Nazione* crede che il 21 la Commissione del bilancio abbia tenuto una lunga riunione, anche con l' intervento del ministro delle finanze. La questione principale, sulla quale la Commissione dissente dal Ministero, sarebbe questa: che sul bilancio del ministro delle finanze, non solo sarebbe stato portato un notevole aumento, ma si sarebbero accresciuti gli impiegati da circa 500 che sono, a più di mille, compromettendo così anche l' avvenire. Il ministro sperava mettersi d' accordo coi due relatori di quel bilancio.

Il 21 si adunò per la prima volta la Giunta per l' esame del progetto di legge sui maggiori assegnamenti. La Giunta a maggioranza decise di proporre alla Camera di respingere il progetto di legge. Fu nominato relatore l'onorevole De Filippo.

— Sembra che non abbia fondamento la voce corsa che l' on. Guerrieri Gonzaga dovesse esser nominato ministro italiano a Vienna.

— Una recente circolare è stata diretta dal guardasigilli ai pretori, ai tribunali e alle Corti, colla quale si vuole che vengano pronunziate le sentenze nelle cause innanzi a quell' autorità giudiziaria discusse, dentro la quarta udienza dal giorno della discussione.

TORINO 22. — Il Consiglio provinciale di Torino ha ieri deliberato di sottoscrivere a 2,000 azioni della Società Cooperativa per l' Esposizione.

RAVENNA — Sulle onoranze funebri rese al compianto generale Escoffier nel mattino del 21, così scrivono sotto questa data alla *Gazzetta d' Italia*:

« Questa mane hanno avuto luogo gli ultimi funebri onori alla salma del compianto generale Escoffier. Ieri dalle prime ore della mattina le vie che conducevano alla chiesa di San Pietro erano gremite di popolo; alle 10 antimeridiane tutte le botteghe si son chiuse per incanto, compresi i caffè, le farmacie ed i tabaccai. »

« Alle 11 il corteo si è mosso dalla sala del municipio per condursi alla chiesa, ove già più di cento signore vestite a bruno avevano preso posto. È inutile il dire che ogni corpo morale eravi rappresentato, è inutile il dire che tutta la popolazione si era rovesciata in chiesa e nelle circostanti vie. »

« Terminata la funzione, si volea condurlo all' ultima dimora senza far passare il carro funebre sotto le finestre del palazzo di prefettura, ma la desolata consorte del povero generale ha voluto vederlo per l' ultima volta, ed ha voluto che il funebre corteo passasse sotto le proprie finestre. La salma fu accompagnata al campo santo (che dista due miglia e mezzo dalla città) da tutte le rappresentanze, e da tutta la popolazione, e là il sindaco pronunciò poche ma belle e commoventi parole sulle virtù dell' estinto. »

« Il generale Cosenz accompagnava pure il corteo. Qui mi corre l'obbligo di dire, per esser fedele narratore, che ieri fece brutto senso nel sentire come da una parte alla Camera si cercasse di far passare il Cattaneo per un uomo esaltato di spirito, e come dall' altra siasi ascoltata con tanta freddezza la notizia del misfatto. E qui fo punto per oggi. »

GENOVA — Il 21, alle ore 10 antimeridiane, giungeva nel porto di Genova, proveniente dalla Spezia, il piroscafo *Laguna* che recava la salma del generale Chiodo non ha guari mancato alla vita.

Le truppe di terra e di mare, le

autorità civili e militari furono a riceverla al momento dello sbarco in darsena.

Gran folla di cittadini, estimatori delle virtù del defunto, rapito da immatura morte alla patria ed alla famiglia, era pure ad attenderla allo scalo.

Il funebre corteo, preceduto dalla fanfara militare, accompagnava quindi il feretro all'ultima dimora.

PISA — A proposito di un fatto che riferimmo ieri, troviamo nella *Provincia di Pisa* del 20 quanto segue:

L'Associazione universitaria tenne mercoledì scorso due sedute per inviare un indirizzo di felicitazione al generale Garibaldi pel suo giorno onomastico. La prima seduta terminò assai tumultuosamente; nella seconda, da cui una parte della scolaresca si era astenuta, fu deliberato l'indirizzo, e più la proclamazione di Garibaldi a presidente onorario. — In seguito a questa deliberazione molti studenti hanno data la loro dimissione dall'Associazione.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA — Domani pubblicheremo la prima delle corrispondenze da Tours sull'andamento del processo contro il principe Pietro Bonaparte colà cominciato il 21 corrente:

Intanto pubblichiamo il seguente dispaccio che troviamo nel *Journal des Débats* del 21:

Il principe Pietro Bonaparte è arrivato questa notte, accompagnato dal comandante Ramolino. Alcune persone lo attendevano alla ferrovia, ma aspettarono inutilmente perchè il principe passò per una porta speciale. Dei gruppi di curiosi stavano postati davanti alla prigione: non furono più felici degli altri, perchè la vettura che conduceva l'accusato invece di passare per la porta principale, entrò per la porta della gendarmeria, situata *rue Royale*.

Il treno seguente portò la redazione della *Marseillaise*; abbiamo rimarcati fra gli altri i signori Arthur, Arnould, i fratelli Fonvielle, Habenech, Santon, Puipant, Douries. Questi signori albergano in una casa particolare situata presso *la Loire*. La loro presenza a Tours non ha cagionato fin ora almeno inconvenienti. M. Grandperret, procuratore generale, è atteso quest'oggi.

Gli avvocati dell'accusato e quelli della parte civile sono attesi quanto prima.

— Un telegramma da Tours del 21 reca:

È incominciato l'interrogatorio del principe Pietro Bonaparte. Interpellato sul fatto di Auteuil, il principe ha ripetuto esattamente il racconto fatto nell'istruzione del processo.

Fonvielle ripete il racconto diggià conosciuto; dice che non credeva di andare da un assassino. Il principe dice che la versione di Fonvielle è completamente falsa; che questi entrò armato in una casa, e quindi non dovrebbe essere testimonio, ma accusato. Fonvielle nega formalmente di aver mai detto che il principe sia stato percosso da Noir. Grousset nella sua deposizione attacca violentemente l'impero. In seguito a ciò, il presidente dietro domanda del procuratore generale ordina che sia ricondotto in prigione e sia data invece lettura della sua deposizione scritta.

— Leggiamo nel *Mèmorial dipolmatique*: « Crediamo potere affermare in modo positivo che nessuno dei candidati messi innanzi dai giornali per disimpegnare le funzioni d'ambasciatore straordinario presso il Concilio verrà nominato.

« Il Governo francese ha deciso che al signor marchese Banneville, il quale occupa con tanta distinzione il posto di ambasciatore presso la santa sede, verrà affidata una missione speciale risguardante il Concilio.

« Per allontanare l'accusa che la Corte delle Tuileries tenda a esercitare una pressione morale sulle deliberazioni dell'augusta assemblea, il marchese di Banneville si limiterà a mettersi in relazione diretta coi legati cardinali che la presiedono a nome del papa.

« Ricevuto da essi in udienza solenne egli presenterà loro le rimostranze che il suo Governo crederà fare contro l'ammissione di certe dottrine di natura a sturbare i rapporti fra lo Stato e la Chiesa e che ledessero i diritti acquistati dalla Francia in virtù del concordato del 1801. »

VIENNA 21 — Il marchese Pepoli ha ricevuto la gran croce dell'Ordine di Leopoldo.

MADRID 21. — Molti funzionari unionisti hanno dato le loro dimissioni.

La *Correspondancia* crede probabile il ritiro del reggente se tra gli unionisti e i radicali avvenisse una rottura definitiva.

CRONACA LOCALE

CONSIGLIO COMUNALE

(Continuazione e fine vedi N. 66, 67, e 68)

Il Consigliere Roveroni osserva che uno dei più gravi inconvenienti del metodo a tutta cura, sta nell'opinione spesse volte erronea caparbia dei nostri villici. Se accade, Egli dice, che un Medico anche il più bravo, per sfortunate circostanze non riesca loro gradito, la sua sentenza è segnata. Il lavoro gli farà difetto e non sarà medico se non che di nome. Allora che avverrà? Avverrà che il Comune sarà inutilmente dispendiato, e dispendiati di nuovo anche i comunisti indotti dai propri pregiudizi e dalle loro insane antipatie a pagarsi del proprio un'altro medico. Avverrà quindi che si avranno dei medici ben pagati senza far nulla.

Il Consigliere Mazzucchi è ben alieno dal negare li accennati difetti. Ma confrontati con quelli del metodo contrario, li ravvisa meno gravi, ed anche più riparabili. Il metodo a presenza ha questo di grave, che i medici capaci, o no, non curano affatto. L'obbligo loro è di curare i poveri gratuitamente. Ma quali sono i poveri? Come definire questo carattere in persone la cui condizione varia col variare del lavoro, delle mercedi, degli obblighi, delle stagioni? Si fanno liste dei poveri, si dice, ma queste liste sono del momento, perchè variano continuamente col cangiare delle circostanze e dei domicili, che sono così frequenti.

Il Consigliere Roveroni non crede accettabile il sistema a tutta cura perchè porta un carico troppo grave al Bilancio. Egli preferisce quindi che sieno migliorati gli stipendi attuali, purchè non sia cambiato sistema.

Queste ragioni di economia persuadono anche il Consigliere Ferraresi a diffendere il metodo di presenza. Obbligo del Comune, Egli dice, è di dare il Medico ai poveri soltanto. Gli abbienti paghino del loro. Ma prescindendo anche da ciò, egli preferisce il metodo di presenza anche pel decoro dei medici stessi, che non vorrebbe vedere quasi servi, vincolati e soggetti alle indiscrezioni delle classi più infime. Il Consigliere Sani vuole sia dichiarato che se egli vota per la presenza, gli è solo per ragioni di economia.

Trovandosi abbastanza sviluppata la discussione, si tratta di porre a voti la massima, la quale (dopo qualche discussione se prima di essa, votar si debba il Regolamento) viene formulata così:

« Se il Consiglio ammetta in mas-
« sima le conclusioni della Commis-
« sione per stabilire le Condotte Me-
« diche a tutta cura. Solo 13 Consi-
« glieri essendosi alzati non è accolta. »

Rimane stabilito che si ristampi e distribuisca il progetto e Regolamento sulle Condotte Mediche proposta da una Commissione il 20 Ottobre 1864 onde il Consiglio se ne debba occupare quanto prima.

Discussione della Categoria VI del Bilancio, Parte Passiva Ordinaria.

Si riprende l'esame del Bilancio preventivo, e innanzi tutto si delibera la soppressione delle L. 4600 di cui al N. 2 Alleg. X° relativo all'art. 23 categoria IV spesa ordinaria.

Indi si approva l'art. 38 e relativo Allegato XIX Cat. VI Lavori pubblici.

Si approva eziandio l'Art. 39 ed allegato medesimo, colla sola soppressione del fondo di L. 60 assegnate all'accenditore dell'orologio notturno.

Si approvano del pari gli Art. 40, 41, 42 e 43.

L'Art. 44 e relativo Allegato medesimo, viene approvato dopo alcuni schiarimenti dati dall'Ingegnere Capo ai signori Consiglieri Scutellari e Sani, intorno alla manutenzione delle strade a ciottoli ed a quella a ghiaja della via Giardini.

Si approva l'art. 45 poi l'Art. 46 sospendendo le L. 6800 di cui al N. 17 dell'Allegato XXIII per averne ragione quando si tratterà dell'Art. corrispondente nella parte straordinaria.

Indi si approvano gli articoli 47, 48, 49 col relativo Allegato XXIV.

Finalmente viene in discussione l'Articolo 50 e relativo Allegato XXV.

Il Consigliere Dott. Scutellari a questo punto propone, che nel bisogno in cui versa il Comune di far ogni possibile economia su tutti i rami di pubblico servizio, voglia il Consiglio ridurre la proposta spesa di L. 7708 a L. 5000 lasciando in facoltà la Giunta di erogarle in modo migliore.

Risponde il R. Sindaco che sarebbe ben lieto di accettare la proposta riduzione, se per la esperienza speciale che ha di questo particolare servizio non la trovasse di difficile applicazione, o per lo meno assai perniciosa alla buona manutenzione del pubblico passeggio. Conviene che qualche economia possa esser fatta, specialmente nelle opere permanenti, che potrebbero essere risparmiate per tre mesi almeno dell'anno, e per tutti i giorni festivi. Questa economia non importerebbe più di L. 500, non trovando che sul resto, siavi nulla da restringere.

Anche il Consigliere Massari reputa possibile economizzare maggiormente nella spesa dei piantamenti; e rispondendo più specialmente ai Consiglieri Sigg. Trentini e Roveroni sostiene che per ciò che riferisce ad inaffiamenti, nulla è da togliersi al fondo di Lire 2200, proposto dalla Giunta, che è assolutamente indispensabile, e forse anche ristretto, vista l'incompleta sistemazione del piano stradale del pubblico Montagnone.

Ciò non ostante, vuolsi che sieno distintamente posti a partito i vari fondi portati dall'Allegato XXV. e il N. 1, viene da L. 2936, ridotto a Lire 2500. Il N. 2, da L. 1925, 50, resta ridotto a L. 1400. I N. 3, e 4, vengono approvati nelle rispettive somme di L. 2200, e di L. 646. 50, come alla proposta di Giunta.

Dopo di ciò si è sciolta l'Adunanza.

CORTE D' ASSISIE

Presidenza cav. Cornazzani consigliere d' Appello

Avv. Cardinali } Giudici
Avv. Brunetti }

Udienza delli 17 e 18 Marzo

Causa del Pubblico Ministero

Contro

Balboni Gaetano, fu Domenico, d'anni 34, sopracchiamato *Zuccol*, dimorante in Ferrara, macellaio;

Massari Giovanni, di Pietro, d'anni 24, dimorante in Ferrara, fornajo;

Entrambi detenuti ed accusati:

Il Balboni, di grassazione commessa insieme ad altri, con minaccie nella vita a mano armata e con violenze intorno alle ore dieci antimeridiane del 30 ottobre 1867 nella computisteria del conte Giovanni Revedin, posta in Ferrara in via Giovecca con depredamento, in danno del medesimo, di lire 10,000 circa in moneta d' argento e di bronzo ed in biglietti della Banca nazionale, e di un anello del dichiarato valore di lire 50, nonchè di un portafoglio che conteneva circa lire 10, di proprietà di Vincenzo Giorgi addetto a quella computisteria, che assieme all' agente Carlo Pasquali fu segno a minaccie e violenze. — P. M. Onnis, procuratore del re. — Difensori Rinaldi e Muzzarelli.

Attesa la mancanza della importantissima teste d' accusa, Ginevra Mantovani, gravemente malata, e la constatata impossibilità di averne la sua deposizione a domicilio, la Causa che nella precedente sessione era stata rimandata, a richiesta della Difesa, per la mancanza della stessa teste, fu rinviata ancora, ad istanza del P. M., ad altra udienza da destinarsi.

Udienza delli 19 e 21

Causa del Pubblico Ministero

Contro

Bisi Natale, detto *Nadalin*, di Sante, d' anni 23, nato a San Nicolò, domiciliato a Mizzana, nubile, nullatenente, operaio;

Melloncelli Luigi, di Giovanni, d'anni 40, nato e domiciliato a Mizzana, nubile, piccolo possidente e sartore:

Zanella Alessandro, di Giuseppe, d' anni 26, nato a Copparo, domiciliato a Mizzana, nullatenente, giornaliero;

Tutti detenuti dal 26 Dicembre 1868 ed

Accusati

Di grassazione, per avere nella notte del 25 Dicembre 1868, sulla pubblica strada di Mizzana, assalito a mano armata di strumento pungente e tagliente il giostratore Giuseppe Stella, e menategli violente percosse cagionanti alcune echimosi ed abrasioni, e due ferite nel capo, ed una terza sul margine esterno del muscolo sterno eleido maistoideo sinistro, le prime sanabili in brevi giorni, l' ultima più grave, avendolo reso impotente per oltre 30 giorni a valersi, come altrimenti avrebbe potuto, delle sue forze fisiche, indi spogliatolo violentemente di un portafoglio contenente lire 125 in biglietti di banca, di un orologio, di una fiasca di polvere e di un *revolver*, oggetti del denunciato valore di lire 63. — P. M. Trombetti, sost. procuratore del re. — Difensori Muzzarelli ed Enrico Ferriani.

Col verdetto dei giurati sono stati dichiarati colpevoli di ferimento volontario che produsse impotenza al lavoro per oltre 30 giorni; per avere nella notte suddetta prodotte a Giuseppe Stella le lesioni surriferite, col concorso di circostanze attenuanti a favore del solo Zanella.

Furono condannati, Melloncelli alla pena del carcere per anni 4 decorribili dal di dall' arresto; Bisi alla pena del carcere per un anno; Zanella alla stessa pena per tre mesi dichiarati scontati colla sofferta carcerazione preventiva; e tutti in solido al rifacimento dei danni verso la parte lesa e alle spese processuali.

Udienza del 22

Causa del Pubblico Ministero

Contro

Maggi Giovanni, del fu Giuseppe, nato a Mirabello, domiciliato in Ferrara, d' anni 47, ammogliato con prole, possidente, detenuto dal 13 Dicembre 1867 ed

Accusato

Di complicità nella grassazione avvenuta, nel pomeriggio del 3 Giugno 1861, poco lungi da Ferrara e sulla strada che mena a Lugo, a danno dei fratelli Moretti Antonio ed Enrico di Marrara; per avere istigati gli autori della medesima e specialmente l' Antonio Forlani a commetterla, e date ad essi le direzioni necessarie per consumarla. — P. M. Giardino, sost. procuratore del re. — Difensore Busi.

Interrogato l' accusato confessò pienamente di essersi reso complice per istigazione nella predetta grassazione; ne dava i più minuti ragguagli, siccome già dati li aveva al Giudice inquirente non appena fu carcerato e innanzi che fosse preso da monomania; e logicamente rispose sempre alle interrogazioni che gli venivano dirette.

Furono indi appresso interpellati i medici periti, citati e presenti all' udienza, se opinassero 1.° che il Maggi avesse risposto logicamente; 2.° che egli apprezzasse il valore dei suoi detti. Ed essi al primo quesito risposero affermativamente. Quanto al secondo, dissero che il relativo responso e giudizio non poteva darsi che a seguito di indagini e di lunghi studi.

La Corte dopo tali risposte, visto il contegno dal Maggi, e ritenuto che egli non potesse comprendere tutta l' importanza delle sue confessioni e delle conseguenze a cui queste lo avrebbono trascinato, instante il P. M., ha rinviato la Causa ad altra udienza da destinarsi.

UFFICIO DI STATO CIVILE
del Comune di Ferrara

23 Marzo 1870

Nascite. — Maschi 4. — Femmine. 2. Totale 6.

Morti — Romati Vincenzo di Porotto, d' anni 64, villico, celibe — Baricordi Luigia di Ferrara, d' anni 66, vedova.

Minori agli anni sette — N. 2.

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODI VERO DI FERRARA

	ore	m.	s.
24 *Marzo*	12.	9.	44.
25 «	12.	9.	25.

Osservazioni Meteoriche

21 MARZO	Ore 9 antim.	Mezzod	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer
Barometro ridotto a o° C.	mm 762, 53	mm 761, 62	mm 760, 26	mm 758, 78
Termometro centesimale	o † 6,61	o †10,55	o †10,35	o † 7, 82
Tensione del vapore acqueo	mm 4, 55	mm 4, 96	mm 4, 92	mm 4, 17
Umidità relativa	o 62, 4	o 52, 2	o 52, 4	o 53, 1
Direz. del vento	NE	SE	NE	E
Stato del Cielo	q. ser.	q. ser.	nuv. s.	q. nuv.
	minima		*massima*	
Temper. estreme	o † 1, 4		o †13, 0	
	giorno		*notte*	
Ozono	6, 5		7, 2	

Varietà

Cattaneo Pio che ha ucciso il generale Escoffier, prefetto di Ravenna, era ispettore di pubblica sicurezza in quella città. Nel 1860 era impiegato al dazio di Torino, e precisamente era addetto alla barriera di Nizza. Entrò nella carriera di pubblica sicurezza nell' Umbria, chiamatovi dal commissario generale Pepoli, e quindi restò nell' amministrazione come delegato, passando successivamente da Orvieto a Napoli, a Caserta, ad Ariano, a Cosenza, e quindi ispettore a Ravenna. Ora era traslocato a Grosseto. Così il *Conte Cavour*, num. 80, del 21 marzo.

Epigramma — In occasione del frustraneo tentativo di ritrovare le ossa del Varchi Benedetto nelle tombe della Madonna degli Angeli in Firenze, il solito fiorentino spirito bizzarro, che dettò l' epigramma sull' orologio municipale, fece quest' altro grazioso epigramma:

Il municipio non risparmia spesa
Per eternarsi; or cerca il Varchi in chiesa;
Ser Benedetto intanto fa il ritroso
E vuol restar nella sua tomba ascoso.
Sendo in ciel scritto che da quell' ospizio
Non uscirà che il giorno del giudizio.

(*Gazz. d' Italia*)

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

Tours 22 — *Processo del principe Bonaparte*. Sono intesi Millière ed altri testimoni. Dalle loro deposizioni non emerge nessun fatto importante.

Casanova, Delabruyere, Cassagnac e Degrave, depongono di aver visto le traccie di un colpo su la faccia del principe.

Cassagnac dice che il principe era sempre armato anche in casa.

Il dottore Pinel constata pure l' esistenza di un colpo dietro l'orecchio.

È arrivato Rochefort; sarà inteso probabilmente domani.

Firenze 23. — *Gazzetta Ufficiale*. Al Governo furono inviati da molti Corpi morali e rappresentanze della provincia di Ravenna indirizzi di condoglianza e rammarico per la morte di Escoffier.

Tours 23. — *Processo Bonaparte.* Wachter giornalista dichiara che Fonvielle in una conversazione disse che la calunnia è arma che si ha diritto di usare contro gli avversari politici. Parecchi testimoni dichiararono che, Fonvielle disse che Noir aveva schiaffeggiato il principe. Altri testimoni depongono che Fonvielle parlò soltanto di un gesto fatto da Noir. Fonvielle persiste a negare.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI

	22	23
Rendita francese 3 0[0. . . .	74 58	74 52
» italiana 5 0[0 in cont.	55 75	55 82
(Valori diversi)		
Ferrovie Lombardo Venete	496 —	493 —
Obbligazioni » »	246 —	216 —
Ferrovie Romane	46 75	46 75
Obbligazioni »	125 —	124 50
Ferrovie Vittorio Emanuele. .	— —	— —
Obbligaz. Ferrovie Meridionali	168 25	168 50
Cambio sull'Italia . . .	3 1[2	3 1[2
Credito mobiliare francese . .	202 —	202 —
Obbligaz. Regia dei Tabacchi .	447 —	448 —
Vienna. Cambio su Londra . .	124 10	— —
Londra. Consolidati inglesi .	92 1[2	92 5[8

BORSA DI FIRENZE

	22	23
Rendita ital.	57 42 —	57 65 —
Oro	20 58 —	20 60 —

GIUSEPPE BRESCIANI *Tipografo Proprietario Gerente*